

Carofiglio: "Questi leader non vanno oltre i tweet"

Francesca Schianchi

L'INTERVISTA

Gianrico Carofiglio

"Bisogna rifondare la cultura politica i leader non guardano oltre i tweet"

"Chi si stupisce di Salvini sbagliava a considerarlo uno stratega, Letta ha un'immagine di serietà. Ora una legge proporzionale e una norma per un finanziamento pubblico trasparente ai partiti"

FRANCESCA SCHIANCHI

Come nei tribunali campeggia la scritta «La giustizia è uguale per tutti», così su tutte le sedi di partito Gianrico Carofiglio vorrebbe vedere scolpita la massima del premio Nobel Richard Feynman: «L'incertezza è il prerequisito per la verità e per la moralità». Scrittore di successo, ex magistrato, una «incursione nella politica praticata» da senatore del Pd tra il 2008 e il 2013, Carofiglio ha pensato spesso a questa frase la settimana scorsa, nel pieno della battaglia per il Quirinale, tra pronostici e dichiarazioni roboanti puntualmente disattese. Chiusa la partita, il suo giudizio è duplice, a seconda che si valuti il risultato o il metodo attraverso cui ci si è arrivati. **Partiamo dal risultato: Sergio Mattarella di nuovo al Quirinale e Mario Draghi ancora al governo.**

«È il risultato migliore che si potesse desiderare».

Ci si è arrivati dopo aver bruciato varie candidature, il centrodestra è deflagrato, nel M5S si è aperta una dura resa dei conti...

«Non era necessaria questa vicenda per certificare la grave crisi politica in atto, intesa come incapacità di mediazione e scarso senso di responsabilità».

È stato un fallimento della politica?

«No, perché il risultato finale è comunque positivo. Ma c'è bisogno di rifondare la cultura politica, indipendentemente

dalle appartenenze. Abbiamo visto leader di partito impegnati in movimenti scomposti, incapaci di guardare oltre l'orizzonte di un tweet, intrappolati in un presentismo ossessivo».

A chi pensa? A Matteo Salvini, che aveva il boccino della trattativa?

«Il mio giudizio su Salvini è estremamente critico, ma non mi piace nemmeno infierire. Chi si stupisce per quanto ha giocato male questa partita lo fa perché aveva fatto l'errore di attribuirgli doti da stratega in passato».

Il centrodestra esce a pezzi da questa partita, con la Meloni che però i sondaggi danno in salita.

«Meloni ha dimostrato di avere attitudine al comando. Ma io mi auguro che i politici laici con inclinazione liberale che sono nel centrodestra si ricompongano in una forza moderata, che sarebbe un interlocutore più che rispettabile della sinistra. La quale però, intanto, deve rispondere a un paio di domande fondamentali».

Sarebbero?

«Cos'è la sinistra oggi? Cos'è il Pd? Quali sono i nostri valori? Enrico Letta è uscito bene dalla vicenda Quirinale, ha consolidato un'immagine di serietà. Sono fiducioso che sappia finalmente dare queste risposte».

L'alleato del Pd continuerà a essere il M5S? Che effetto le fa la guerra che si è aperta nel Movimento?

«Quel che sta succedendo mi sembra naturale. Il Movimento cinque stelle è un contenitore in cui ha trovato posto di tutto, la destra come la sinistra, unite solo dal dispetto verso una politica malata e dal risentimento verso politici inadeguati. Era inevitabile, prima o poi, che accadesse ciò cui stiamo assistendo. Non so prevedere il loro destino, ma anche per questa ragione penso che il Pd debba lavorare per una nuova legge elettorale».

Quella attuale, il cosiddetto Rosatellum, non va bene?

«Questa legge era pessima con mille parlamentari; con le Camere ridotte a 600 eletti diventa un pericolo mortale».

Addirittura? Si parla dell'ipotesi di una legge proporzionale.

«La mia preferenza è per il doppio turno alla francese, ma non ci sono le condizioni per realizzarlo. E allora penso che sì, la cosa migliore sia lavorare a una buona legge proporzionale, magari sul modello spagnolo che consente il ripristino di un rapporto fra elettori ed eletti».

Il Pd era nato sul presupposto del maggioritario, è un ritorno indietro?

«Ammesso che si sia mai andati avanti, siamo già tornati indietro. La scelta del sistema elettorale non può essere indipendente dal quadro politico in cui viene calato: in un sistema in cui ci sono almeno quattro o cinque forze politiche con una

loro consistenza, il maggioritario può produrre effetti antidemocratici. Poi, certo, bisogna introdurre meccanismi che riducano la difficoltà di governare e il potere di interdizione, a volte sproporzionato, delle forze politiche minori».

Come esce il governo da questo passaggio? Già il forfait della Lega al Consiglio dei ministri di ieri dà l'idea di un clima teso...

«Il governo andrà avanti fino alle elezioni, l'anno prossimo o alla fine di quest'anno. Magari con qualche forza politica che si muoverà in modo scomposto, ma andrà avanti».

Ci sono decine di riforme da fare e i fondi del Pnrr da prendere e gestire...

«Appunto. Nessuno correrà il rischio di far saltare un progetto simile».

Tra le riforme di cui si discute c'è quella del Csm: da ex magistrato si è fatto un'opinione?

«C'è un problema di rappresentanza dei magistrati e di generazione del sistema delle correnti, che da rappresentanti delle culture di giurisdizione si sono talvolta trasformate in agenzie di collocamento. La mia proposta è di votare in piccoli collegi territoriali qualcosa come 160 persone, da cui poi sorteggiare i 16 togati che faranno parte del Csm. Questo meccanismo salvaguarderebbe il principio costituzionale della rappresentanza ma potrebbe attenuare certi fenome-

meni clientelari. Parlando di riforme, credo ce ne sia una molto importante cui bisognerà porre mano».

Quale?
«L'introduzione di una legge sui partiti politici, che ne regoli la democrazia interna e consenta di tornare a un si-

stema di finanziamento pubblico trasparente».

Pensa che ci sia il clima giusto per farla?

«Non verrà fatta in questa le-

gislatura, lo so, ma la considero fondamentale: un vaccino per la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso alla Camera per il giuramento di Mattarella previsto per oggi

ANSA



ANSA

”

Il Rosatellum era pessimo con mille parlamentari. Con le Camere ridotte a 600 eletti diventa un pericolo mortale

La mia preferenza è per il doppio turno alla francese, ma non ci sono le condizioni. Ripristiniamo il rapporto tra elettori ed eletti

